

# Biodistretto, scontro sul referendum flop

L'assessore Tonina: «Non è un'occasione persa, ma per cambiare le cose occorre tempo»  
Giuliani (Comitato promotore): «Ora la strada è in salita». I sindacati: «Punto di non ritorno»  
Di Giannantonio, Tommaso

TRENTINO Non ha vinto né il «sì» né il «no», a trionfare al referendum di domenica per l'istituzione del biodistretto provinciale è stata l'astensione. Domenica alla chiusura dei seggi non è stato raggiunto il quorum del 40% necessario per validare la consultazione. Colpa del «silenzio istituzionale» dice Fabio Giuliani, presidente del comitato promotore, che raggruppa una trentina di associazioni. «Non si può cambiare radicalmente dall'oggi al domani» è invece il commento di Mario Tonina, vicepresidente e assessore all'ambiente della Provincia. Se avesse vinto il «sì» Piazza Dante sarebbe stata obbligata a disciplinare l'istituzione di un distretto provinciale per promuovere i «metodi biologici». Ma alle urne si sono recati solo 60.081 cittadini (di cui 36.896 femmine e 31.185 maschi), su un totale di 437.113 aventi diritto. Il Comune in cui si è registrata l'affluenza più alta è stato quello di Cavizzana (38,16%), mentre a Sporminore (5,07%) quella più bassa. «Molte persone non sapevano neppure che ci fosse il referendum - denuncia il presidente del comitato per il «sì» - La Provincia ha contribuito poco alla campagna di informazione istituzionale». Secondo i promotori si tratta di una grande occasione persa. «Con la vittoria - prosegue Giuliani - avremmo imposto un tavolo politico, invece ora la strada per ottemperare agli obblighi dell'agenda europea è in salita». In Trentino l'incidenza del bio sui terreni coltivati è del 5,4%, percentuale minore rispetto alla media nazionale del 15% e ancora lontana dall'obiettivo del 25% dell'Agenda 2030. «Non credo sia un'occasione persa - replica Tonina - Il mondo agricolo si sta già impegnando sul fronte dell'agricoltura biologica e come in tutte le cose ci vuole tempo per vedere i risultati e per avere un'adesione importante, anche perché è un cambiamento strettamente legato alle regole del mercato. Se la società civile avesse ritenuto questo referendum una svolta sarebbe andata a votare, ma non l'ha fatto». Per i sindacati Cgil, Cisl e Uil - sostenitori del «sì» - il referendum ha segnato un «punto di non ritorno»: «Si è rimasti lontani dal raggiungimento del quorum, perché fissato nei percentuali elevati, ma si è avviato un processo democratico importante. Adesso la sfida è ampliare ancora il coinvolgimento».

«Invece le interpretazioni all'interno del fronte degli «scettici», «i due milioni di euro spesi per il referendum sarebbero stati utili per la ricerca sulle varietà resistenti - considera Barbacovi (Coldiretti), che accusa il comitato promotore di non averli coinvolti - Noi continueremo ad agevolare chi fa agricoltura bio e lavoreremo per rendere quella integrata sempre meno impattante». «Un metodo di produzione come quello biologico non può essere imposto ma si deve creare un percorso di consapevolezza» - commenta Diego Collier, presidente di Confagricoltura del Trentino. «Potrà orientare sicuramente la creazione di filiere condite tra produttori e consumatori, per i quali ci mettiamo fin'ora a disposizione».

«I promotori non possono non garantire la validità del dibattito. Calcolo che erzo pochi e non avremo i mezzi a disposizione, ma credo che avrebbero dovuto moltiplicare le occasioni di incontro e coinvolgere i partiti politici a prendere una posizione. Non ci si può neanche permettere di buttare via denaro pubblico».

«Il cittadino ha dimostrato di non avere la cultura della democrazia diretta e della partecipazione. Proprio oggi in cui la transizione ecologica è all'ordine del giorno abbiamo assistito ad un referendum che ha messo in evidenza il divario tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta».

T.G.C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Trentino | Martedì 28 Settembre 2021

## Trentini al voto | Il quorum mancato

### Biodistretto, scontro sul referendum flop

L'assessore Tonina: «Non è un'occasione persa, ma per cambiare le cose occorre tempo»  
Giuliani (Comitato promotore): «Ora la strada è in salita». I sindacati: «Punto di non ritorno»

**In numeri**  
Fallo il referendum proporzionale per l'istituzione del biodistretto provinciale in Trentino.

**L'affluenza alle urne è stata pari al 13,9% degli aventi diritto al voto, ben al di sotto del 40% necessario per la validità della consultazione.**

**Su 437.113 aventi diritto sono andati a votare 60.081 cittadini, di cui 31.185 uomini e 36.896 donne.**

**Il Comune con l'affluenza maggiore è stato quello di Cavizzana (38,16%).**

**Quello con la meno affluenza è Sporminore (5,07%).**

**Coller**  
Un metodo non può essere imposto, ma si deve creare un percorso

**Barbacovi**  
Noi continueremo ad agevolare chi fa agricoltura bio

**Giuliani**  
Non ha vinto né il «sì» né il «no», a trionfare al referendum di domenica per l'istituzione del biodistretto provinciale è stata l'astensione. Domenica alla chiusura dei seggi non è stato raggiunto il quorum del 40% necessario per validare la consultazione. Colpa del «silenzio istituzionale» dice Fabio Giuliani, presidente del comitato promotore, che raggruppa una trentina di associazioni. «Non si può cambiare radicalmente dall'oggi al domani» è invece il commento di Mario Tonina, vicepresidente e assessore all'ambiente della Provincia. Se avesse vinto il «sì» Piazza Dante sarebbe stata obbligata a disciplinare l'istituzione di un distretto provinciale per promuovere i «metodi biologici». Ma alle urne si sono recati solo 60.081 cittadini (di cui 36.896 femmine e 31.185 maschi), su un totale di 437.113 aventi diritto.

**Il professor Toniatti**  
«Ai cittadini manca la cultura della democrazia diretta, brutta pagina per il Trentino»

**Dozzone**  
Tonino

Il Comune in cui si è registrata l'affluenza più alta è stato quello di Cavizzana (38,16%), mentre a Sporminore (5,07%) quella più bassa. «Molte persone non sapevano neppure che ci fosse il referendum - denuncia il presidente del comitato per il «sì» - La Provincia ha contribuito poco alla campagna di informazione istituzionale. Secondo i promotori si tratta di una grande occasione persa. «Con la vittoria - prosegue Giuliani - avremmo imposto un tavolo politico, invece ora la strada per ottemperare agli obblighi dell'agenda europea è in salita». In Trentino l'incidenza del bio sui terreni coltivati è del 5,4%, percentuale minore rispetto alla media nazionale del 15% e ancora lontana dall'obiettivo del 25% dell'agenda 2030. «Non credo sia un'occasione persa - replica Tonina - Il mondo agricolo si sta già impegnando sul fronte dell'agricoltura biologica e come in tutte le cose ci vuole tempo per vedere i risultati e per avere un'adesione importante, anche perché è un cambiamento strettamente legato alle regole del mercato. Se la società civile avesse ritenuto questo referendum una svolta sarebbe andata a votare, ma non l'ha fatto. Per i sindacati Cgil, Cisl e Uil - sostenitori del «sì» - il referendum ha segnato un «punto di non ritorno»: «Si è rimasti lontani dal raggiungimento del quorum, perché fissato nei percentuali elevati, ma si è avviato un processo democratico importante. Adesso la sfida è ampliare ancora il coinvolgimento».



Debate aperto Un trattore tra le viti

**C'è una responsabilità anche da parte dei cittadini**  
«I cittadini hanno dimostrato di non avere la cultura della democrazia diretta e della partecipazione. Proprio oggi in cui la transizione ecologica è all'ordine del giorno abbiamo assistito ad un referendum che ha messo in evidenza il divario tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta».

**Per quale motivo?**  
«I promotori non possono non garantire la validità del dibattito. Calcolo che erzo pochi e non avremo i mezzi a disposizione, ma credo che avrebbero dovuto moltiplicare le occasioni di incontro e coinvolgere i partiti politici a prendere una posizione. Non ci si può neanche permettere di buttare via denaro pubblico».

Advertisement for 'Biodistretto' featuring a tractor in a field and text about the referendum. The text includes the title 'Biodistretto, scontro sul referendum flop' and a quote from the assessor Tonina: 'Non è un'occasione persa, ma per cambiare le cose occorre tempo'. It also mentions the results of the referendum and the role of various stakeholders like Giuliani and Tonina.